

Camminando si apre il cammino

GERUSALEMME: ABBRACCIO DI DIO

"Tutto è compiuto,
il sì è stato detto, Dio ha dato tutto.
Il velo del tempio è squarciato:
questo è il volto del Dio cercato dall'uomo.
A noi, ora di schierarci.
Di cadere in ginocchio, sbigottiti,
o, ancora, di versargli addosso
l'amaro aceto dell'incredulità"
[PAOLO CURTAZ, L'ULTIMO SÌ]

Prendiamo spunto da Gerusalemme per lasciarci abbracciare dalla vita, per sentirci chiamare per nome dal Risorto, per essere salvati dall'Amore. A noi di aprire le braccia e accogliere.



**FREQUENTATORI
DELLA PAROLA**

I testi e le provocazioni che seguono, sono pensati per accompagnare la preghiera del gruppo: in apertura o in chiusura dell'incontro oppure per un appuntamento interamente ad essa dedicata.

Consigliamo di scegliere un luogo fisso (la chiesina dell'oratorio, la chiesa parrocchiale, un'aula predisposta, ecc.) oppure, se il percorso è interparrocchiale e itinerante, a mantenere costante l'allestimento perché il luogo possa essere percepito come casa della preghiera nel cammino quotidiano di ogni giovane, una tappa di sosta ed incontro nella settimana/mese.

PER INTRODURRE: PROPOSTA DI ALLESTIMENTO



Per chi vivrà l'attivazione (vedi pagina 4), proponiamo di allestire fin da subito lo spazio con l'utilizzo delle scatole secondo quanto suggerito più avanti. Altrimenti posizioniamo tanti cuscini quanti saranno i giovani presenti, scegliamo un sottofondo/un video che riproduca i suoni frenetici di una città, magari proprio di Gerusalemme da lasciare per tutta la durata della preghiera, riconoscendo che la vita non si ferma (ingresso a Gerusalemme, Via Crucis, crocifissione, resurrezione), ma che sta a noi fermarci nella frenesia a cercare ciò che può salvarci, ciò che conta.

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Dite alla figlia di Sion:

Ecco, a te viene il tuo re,

mite, seduto su un'asina

e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

«Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Commento alla Parola

(Si può leggere personalmente oppure chiedere ad un giovane di leggere ad alta voce per tutti oppure può rimanere come spunto per il commento del don/educatore)

I vangeli di Matteo, Marco e Luca presentano la vita di Gesù come un grande viaggio verso Gerusalemme. Forse Gesù è stato più volte nella Città Santa lungo la sua vita, ma simbolicamente la narrazione ci presenta l'esistenza di Gesù come incamminata verso l'arrivo a Gerusalemme. Non è un caso: Gerusalemme se vogliamo è il punto di approdo del lungo pellegrinare di Israele: quel cammino iniziato in Egitto culmina con la costruzione del tempio. Il Tempio è il luogo dove Dio ha fissato la sua dimora in mezzo al suo popolo. Gesù in diverse circostanze prende parola sul tempio, e nei suoi discorsi si intravede una promessa che lascerà tutti sospesi e che i suoi avversari non mancheranno di rinfacciargli nel processo: il suo ingresso a Gerusalemme coincide con la fine di Gerusalemme come simbolo della dimora tra Dio e gli uomini, perché nella sua esistenza ciò che Gerusalemme indicava è divenuto realtà. Ora Dio cammina tra gli uomini da uomo. Non ci sono più "terre sante": quella terra è divenuta la "terra del Santo".



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Lasciamo qualche minuto per rileggere la Parola di Dio che è stata proclamata e per far risuonare in noi, come un'eco, la parola o la frase che più ci ha colpito, interrogato, provocato. Consegniamo, oppure facciamo leggere ad una voce fuori campo, i testi che seguono, soffermandoci poi sulle domande. Annotare pensieri, emozioni e preghiere spontanee può essere molto utile.

“

«Essere padrone!... Mai come nel secolo attuale sarete posseduti da questa follia. Padroni della natura: e insozzerete la terra, renderete nere le nuvole! Padroni della materia: e farete tremare il mondo! Padroni della politica: e inventerete i totalitarismi! Padroni della vita: e sceglierete i figli da un catalogo! Padroni del corpo: e avrete talmente paura della malattia e della morte che accetterete di tirare avanti a qualsiasi costo, di sopravvivere senza vivere, narcotizzati, come vegetali in serra! Padroni della morale: e deciderete che tocca agli uomini inventare leggi e che in fondo una cosa vale l'altra, quindi non c'è niente che valga! A quel punto l'unico dio rimasto sarà il denaro, e dappertutto nelle città gli costruiranno templi, e alla fine tutti, in assenza di Dio, penseranno aria fritta. I primi tempi sarete contenti di averlo ucciso, perché se niente è più dovuto a Dio, tutto torna all'uomo. Da principio sarà una vanità senza angoscia. Vi attribuirete tutta l'intelligenza. Mai la storia conoscerà filosofi più neri e tuttavia più felici. Ma il mondo intero si sarà privato della luce, caro Freud, e questo tu non lo vedi ancora. E quando un giovane, in una sera di dubbio come ce ne sono tante in quest'epoca, chiederà: Per favore, quale è il senso della vita? Nessuno degli uomini maturi accanto a lui gli saprà rispondere. E tutto ciò sarà opera vostra. Tua e degli altri. **Ecco cosa farete, voi grandi di questo secolo: spiegherete l'umanità con l'umanità, la vita tramite la vita.** E l'uomo si ridurrà a un pazzo chiuso in una cella che gioca una partita a scacchi tra il proprio inconscio e la propria coscienza! **Dopo di te, Freud, l'umanità sarà definitivamente sola nella sua prigione.** Certo, tu cavalchi ancora l'ebbrezza del conquistatore, del pioniere, del fondatore... ma pensa agli altri, a quelli che verranno dopo di te: che mondo gli lasci? L'ateismo rivelato! Una superstizione ancora più cretina di quelle che l'hanno preceduta!».

[ERIC-EMMANUEL SCHMITT, IL VISITATORE, EDIZIONI E/O, ROMA 2008, PP. 88-89]

”

“

«I quattro che descrivono il suo passaggio sostengono che, morto, si è rialzato dalla morte. E' questo indubbiamente il punto di rottura: questa storia che ha molti tratti della luce serena d'oriente, assume qui una dimensione incomparabile. O ci si separa da quest'uomo su questo punto, e si fa di lui un sapiente come ce ne sono stati migliaia, pronti magari ad accordargli un titolo di principe. Oppure lo si segue, e si è votati al silenzio, perché tutto ciò che si potrebbe dire è allora inudibile e folle. **L'uomo che cammina è quel folle che pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire perfino la morte.**».

(C. BOBIN, L'UOMO CHE CAMMINA, ED. QIQAJON, MAGNANO 1998, PP. 28-29.)

”

Franco Cardini scrive di Gerusalemme che «Esistono forse – io però non lo credo – città più belle: ma in nessuna di esse, nonostante la crudeltà, la ferocia e la stupidità degli uomini che di continuo l'hanno profanata, si sente così forte il respiro di Dio». Se ci sei stato, è impossibile che nella tua memoria si sia smarrito il fascino che Gerusalemme è in grado di suscitare. Se non ci sei ancora stato, preparati alla meraviglia. Gerusalemme non è solo una bellezza incredibile. **Gerusalemme è un modo di pensare a Dio: nella fede biblica è il luogo in cui il Signore risiede in mezzo al suo popolo.** E' un modo piuttosto innovativo di pensare a Dio: egli non abita solo l'inarrivabile Olimpo o il lontanissimo cielo. Egli, che nemmeno i cieli dei cieli possono contenere, abita in mezzo al suo popolo. Da qui ne viene una domanda: ma fino a che punto Dio è disposto a mischiare la sua esistenza con quella dell'umanità? La domanda è importante. Si potrebbe azzardare a dire che ciò che ci salva sono i contatti. Un ab-

braccio è tremendamente più potente di mille discorsi ed è capace di sciogliere tonnellate di ghiacci e veleni che si accumulano nel cuore. Con un abbraccio e una carezza i problemi non si risolvono, ma diventano ad un tratto vivibili e addirittura umanizzanti. Poniamo il caso della malattia: in solitudine è quasi impossibile da affrontare e ti incattivisce. Con una mano amica sulla spalla può diventare anche tempo di crescita e di promozione dell'umanità che c'è in noi. Se togli a un lungo viaggio un intenso abbraccio che lo inaugura e che lo conclude diventa solo la somma di chilometri. Il contatto, la vicinanza, le relazioni rendono umana la vita.

E così anche i difetti e le ferite che ci portiamo dentro, il più delle volte non li possiamo cambiare. Non sei salvato dalle tue oscurità perché qualcuno improvvisamente e magicamente le farà sparire. Ma riesci persino a gioire dei tuoi limiti quando ti senti amato anche dove tu stesso non ti riterresti amabile. Quando nella tua vita incontri la persona da cui non devi nasconderti per essere amato, hai fatto centro.

Qualche volta ci viene un'idea bizzarra di conversione: pensiamo che dobbiamo fare i bravi, sistemare le nostre magagne e allora Dio ci salverà. Addirittura potrebbe insinuarsi l'idea che tra noi e Dio ci sia un rapporto di compravendite dove, a fronte di crediti che si guadagnano con prestazioni religiose, si guadagnino divini favori. Ma Dio, che ci ha creati, sa come funzioniamo: la nostra vita non è salva esclusivamente come premio per le nostre prestazioni. E' salva nella misura in cui è amata e abbracciata, nella misura in cui non è mai sola, nella misura in cui puoi smettere di avere paura e vergogna dei tuoi mali e dei tuoi difetti. E allora poi cambi. Quando ti prendi una cotta cerchi di mettere sul bancone la tua parte migliore, quando ti innamori è perché hai scoperto che puoi smettere di nasconderti. Trovi la pace, e la pace toglierà il veleno dai tuoi giorni.

Torna allora la domanda: **fino a che punto Dio viene a condividere anche le mie bruttezze? Quanto gli interessano? Quanto ne vuole venire a contatto? Quanto le abbraccia?**

Il tempio di Gerusalemme prevedeva sì la possibilità di un incontro con il divino, ma "a cerchi concentrici". C'era un cortile per tutti, poi un cortile dove potevano entrare solo gli ebrei maschi, poi un'area accessibile ai soli sacerdoti e il Santo dei Santi in cui poteva entrare solo una volta all'anno il Sommo Sacerdote. In particolare il Santo dei Santi era una stanza contenente l'arca dell'alleanza e separata dal resto del tempio da un velo. Sarà proprio quel velo a strapparsi il giorno della morte del Signore. Perché **il crocifisso di Gerusalemme è la realizzazione di un abbraccio di Dio per tutta l'umanità**. Nulla ne resta escluso: nessun dolore, nessuna sofferenza, nessuna umiliazione che egli non abbia provato. Dio si è spinto fino alla croce per non lasciarti solo, perché lo sa che è quello di cui hai paura. Il Santo dei Santi è aperto: tutti gli uomini possono accedere all'abbraccio del Dio crocifisso. Puoi finalmente smettere di avere paura. Nella Genesi, dopo il peccato, l'uomo si nasconde da Dio: si vergogna. Sul Calvario, Dio arriva dove l'uomo si era nascosto. Diventa debole per non farti paura, diventa vulnerabile perché tu sia libero di ricambiarlo. Questa è salvezza.

PROPOSTA DI ATTIVAZIONE

L'attivazione può essere vissuta all'interno del momento di preghiera/spiritualità (qualora l'incontro sia ad essa completamente dedicato) oppure utilizzata come stimolo per il confronto nel gruppo.

Suggerimento: prepariamo un gran numero di scatole di differenti colori e differenti dimensioni e immaginiamo che ciascuna di esse, appartenga a uomini e donne che ci hanno preceduto/ci accompagnano nella fede (personaggi della Bibbia, santi, uomini di fede contemporanei, adulti della comunità), scrivendo sopra il loro nome. Non saranno aperte, non conterranno biglietti però staranno ad indicare che, anche nella fatica e nel dubbio, non siamo soli. Disponiamo le scatole come un grande abbraccio oppure come un altare su cui offrire la nostra vita per essere abbracciata da Dio, anche nelle paure.

Provate a leggere il testo del sacrificio di Isacco: lo trovate nel libro della Genesi al capitolo 22. E' un brano piuttosto duro da digerire. Sembra far emergere un volto di Dio mostruoso. In realtà, lo si può leggere con un'altra chiave di lettura: Dio non sta chiedendo ad Abramo di uccidere il figlio, ma di non escludere nemmeno lui dall'abbraccio di Dio.

Provate a realizzare una scatola: riempitela di biglietti con quelle parti della vostra vita in cui per Dio non c'è posto. Scrivete questi biglietti in un momento di preghiera. E poi, sempre in preghiera, rompete la scatola che avete

realizzato. E rimanete per un po' di tempo a guardare il crocifisso. E' vero che noi vorremmo pezzi di vita in cui Dio se ne stia fuori. Ma da parte sua nulla è escluso dal Suo abbraccio.

PAROLE PER PREGARE

Suggeriamo alcune preghiere per concludere il momento oppure si può scegliere di pregare insieme la Compieta.

Il Verbo di Dio abitò nell'uomo
e divenne Figlio dell'uomo
per abituare l'uomo a ospitare Dio
e abituare Dio ad abitare nell'uomo.
IRENEO DI LIONE

SALMO 126

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime,
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

SANTA CATERINA DA SIENA

O Dio, pazzo d'amore!

Non ti bastò incarnarti,
ma volesti anche morire!

Vedo che la tua misericordia
ti costrinse a dare
anche di più all'uomo,
lasciandogli te stesso come cibo.

E così noi deboli abbiamo conforto,
e noi ignoranti smemorati
noi perdiamo il ricordo dei tuoi benefici.
Ecco, tu dai il tuo cibo
ogni giorno all'uomo

facendoti presente nell'Eucarestia
e nel corpo misterioso della Chiesa.

Chi ha fatto questo?
La tua misericordia.



ABITANTI DEL MONDO

Le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione desiderano essere semplici idee da utilizzare per costruire l'incontro/gli incontri con il proprio gruppo di giovani, basandosi sul cammino che si sta condividendo e sul progetto complessivo. Letteratura, musica, film, arte e vita vissuta sono i linguaggi scelti e che vanno ad integrare quello più biblico ed animativo.

Guida alla lettura

LETTERATURA

Leggi solo con un desiderio: vivi le domande che hai dentro alzando le antenne.

Un libro è un'apertura potenzialmente infinita sull'alterità, sulla dimensione dell'interiorità, ma anche sullo stimolo creativo a immedesimarsi.

Leggere rende sensibile l'occhio, la mano e il cuore.

Come trattenere quello che leggi senza lasciarlo scivolare via?

1. *Leggi con la matita! Sottolinea, trascrivi frasi, segna le pagine più significative.*

Fotografale, fatti una raccolta.

Non perdere questo lavoro che è la costruzione di un bagaglio che nessuno ti potrà più togliere e che costruisce l'essenza della tua persona.

2. *Parlane con qualcuno. Sii contagioso, se trovi una perla arricchisci anche chi ti sta intorno.*

Regala frasi, spunti.

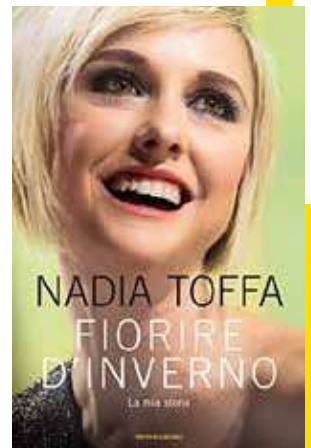
3. *Segnati i titoli che hai letto, ma non fermarti. Fatti domande. Crescendo cambiano le domande.*

Fiorire d'inverno

di Nadia Toffa

"Come il bucanëve..."

Nadia Toffa ha fatto parlare di sé in Italia e nel mondo intero. Un personaggio televisivo pulito ed energico che ha saputo trasformarsi in un autentico testimone. Questo libro racconta della malattia che Nadia si è assunta come "fardello", senza mai credere che Dio sia cattivo. Una storia di autentica conversione che è avvenuta trasformando la domanda: "Perché proprio a me?" in "Perché non a me?".



L'invito ricevuto nella "Guida alla lettura" è a sottolineare, lasciarti interrogare, farti domande... una la proponiamo noi, altre potranno nascere in te lungo la lettura:

? DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

Quale appare essere l'occasione di rinascita? Come può essere generata da un fallimento reale o apparente?



Gli ostacoli del cuore (Elisa)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

C'è un principio di magia
Fra gli ostacoli del cuore
Che si attacca volentieri
Fra una sera che non muore
E una notte da scartare
Come un pacco di natale.

C'è un principio d'ironia
Nel tenere coccolati
I pensieri più segreti
E trovarli già svelati
E a parlare ero io
Sono io che li ho prestati.

Quante cose che non sai di me
Quante cose che non puoi sapere
Quante cose da portare nel viaggio insieme.

C'è un principio di allegria
Fra gli ostacoli del cuore
Che mi voglio meritare
Anche mentre guardo il mare
Mentre lascio naufragare
Un ridicolo pensiero.

Quante cose che non sai di me
Quante cose che non puoi sapere
Quante cose da portare nel viaggio insieme.

Quante cose che non sai di me
Quante cose devi meritare
Quante cose da buttare nel viaggio insieme

C'è un principio di energia
Che mi spinge a dondolare
Fra il mio dire ed il mio fare
E sentire fa rumore
Fa rumore camminare
Fra gli ostacoli del cuore.

Quante cose che non sai di me
Quante cose che non puoi sapere
Quante cose da portare nel viaggio insieme.

Quante cose che non sai di me
Quante cose che non vuoi sapere
Quante cose da buttare nel viaggio insieme.



DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

"Quante cose che non sai di me, quante cose che non vuoi sapere": e quante sono le cose che tu non sai di te e non vuoi sapere? C'è qualcuno che è capace di vederle e di raccontartele?



Guerriero (Marco Mengoni)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

E levo questa spada
Attraverso il cielo
Giuro sarò roccia contro il fuoco e il gelo
Solo sulla cima
Tenderò i predoni
Arriveranno in molti
E solcheranno i mari
Oltre queste mura troverò la gioia
O forse la mia fine comunque sarà gloria.

E non lotterò mai per un compenso
Lotto per amore, lotterò per questo.

Io sono un guerriero
Voglio quando è notte
Ti difenderò da incubi e tristezze
Ti riparerò da inganni e maldicenze
E ti abbraccerò per darti forza sempre.

Ti darò certezze contro le paure
Per vedere il mondo oltre quelle alture
Non temere nulla io sarò al tuo fianco
Con il mantello asciugherò il tuo pianto.

E amore il mio grande amore che mi credi
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Ti difenderò da tutto, non temere mai.

E amore il mio grande amore che mi credi
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Ti difenderò da tutto, non temere mai.

Non temere il drago
Fermerei il suo fuoco
Niente può colpirti dietro questo scudo
Lotterò con forza contro tutto il male
E quando cadrò tu non disperare
Per te io mi rialzerò.

Io sono un guerriero e troverò le forze
Lungo il tuo cammino
Sarò al tuo fianco mentre
Ti darò riparo contro le tempeste
E ti terrò per mano per scaldarti sempre.

Attraverseremo insieme questo regno
E attenderò con te la fine dell'inverno
Dalla notte al giorno, da Occidente a Oriente
Io sarò con te e sarò il tuo guerriero.

E amore il mio grande amore che mi credi
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Ti difenderò da tutto, non temere mai.

E amore il mio grande amore che mi credi
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Ti difenderò da tutto, non temere mai
Ci saranno luci accese di speranze
E ti abbraccerò per darti forza sempre.

Giuro sarò roccia contro il fuoco e il gelo
Voglio su di te, io sono il tuo guerriero.



Domanda per la riflessione e la condivisione:

Senti la presenza di un guerriero che veglia sulla tua vita?

Per chi sei/potresti essere il guerriero o testimonianza di questo guerriero?



Il pagliaccio (Cesare Cremonini)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Sono il guardiano del Paradiso
Per me si va soltanto se sei stato buono
Sono il pagliaccio e tu il bambino
Nel circo ho tutto
E vivo solo di quel che sono
La sera quando mi sciolgo il trucco
Riscopri che sono un pagliaccio anche sotto.

Ma in fondo io sto bene qua
Tra le mie facce e la mia falsità
Ma in fondo io sto bene qua
Trovando in quel che sono
Un po' di libertà.

Oh no, non ridere perché
Lo sai meglio di me
Che non ho più voglia per risponderti
Perché sei
Sei come me.

Sono la sfera di un indovino
Nei miei disegni è scritto e vedo il tuo futuro
Sono il pagliaccio e tu il bambino
Farò pagare caro ad ogni uomo il suo sorriso
La sera quando mi sciolgo il trucco
Riscopri che sono un pagliaccio anche sotto
E sullo specchio del camerino
Mi faccio della stessa droga per cui vivo
La vanità
Ma in fondo io sto bene qua
Tra le reti del mio circo che non va ma in fondo io sto bene qua
Trovando in quel che sono
Un po' di libertà.

Oh no, non ridere perché
Lo sai meglio di me
Che non ho più voglia per risponderti
Perché sei
Sei come me.



Domande per la riflessione e la condivisione:

"Mi sciolgo il trucco e riscopro che sono un pagliaccio anche sotto": quali maschere coprono il tuo vero volto? Con chi sei disposto a lasciar cadere ogni difesa? Chi è riuscito a conoscerti per come sei veramente?

LA CASA SUL MARE

di Robert Guédiguian, Francia 2017, 102'

(DVD disponibile presso Mediateca Provinciale SAS – Via Goisis 96/b a Bergamo)



Trama

In una pittoresca villa affacciata sul mare di Marsiglia tre fratelli si ritrovano attorno all'anziano padre: Angèle fa l'attrice a Parigi, Joseph è un aspirante scrittore innamorato di una ragazza che ha la metà dei suoi anni, Armand è l'unico a vivere ancora in paese e gestisce il piccolo ristorante di famiglia. Il tempo passato insieme è l'occasione per fare un bilancio, tra ideali ed emozioni, aspirazioni e nostalgie. Finché un arrivo imprevisto dal mare porterà scompiglio nelle loro vite.

Commento

‘Le nuove urgenze politiche sembrano l’unico motore possibile per andare avanti. Credo che la lotta di oggi, quella che va al di là della nostra vita quotidiana e che si ricollega ad altre battaglie sul tema della condivisione della ricchezza, la ritroviamo nel nostro rapporto con i rifugiati. È lì il principale punto di contatto con le lotte che abbiamo combattuto anni fa e può dare al passato un nuovo senso. È il ritorno dell’internazionalismo, in un certo senso’.
(Robert Guédiguian)



Domande per la riflessione e la condivisione

Secondo una massima di John Lennon, ‘la vita è quella cosa che ci accade mentre siamo occupati in altri progetti’: **può un incontro sconvolgere il quotidiano tanto da cambiare la vita? L’hai mai vissuto nella tua vita?**

‘Se avete bisogno di qualcosa, chiamatemi. Lascio la porta aperta. Io mi chiamo Angèle’: **nella tua vita, quali sono stati i momenti in cui ti sei sentito accolto come questi bambini?**

Se non si volesse guardare tutto il film, particolarmente significativa per il confronto può essere la scena seguente:

Scena 10. L'INCONTRO (1h 19'30"-1 h 28'16")
I bambini sconosciuti irrompono nella quotidianità

Anish Kapoor, Turning the world upside-down

Museo d'Israele, Gerusalemme, 2010



Gerusalemme, città celeste e città terrena. Città degli opposti, dei contrasti. Città in cui si muore per donare la vita. Città specchio della mia vita, perché è lì che sono nata come persona amata, come ogni uomo. Gerusalemme ha capovolto il mondo "upside-down", ha dimostrato che chi muore, se muore per amore, vive per sempre. A Gerusalemme Gesù, fatto uomo, torna al Padre, in un continuo scambio tra cielo e terra. Gerusalemme è il luogo dove umanità e divinità di Gesù emergono, combattono, si fondono. Gerusalemme è la meta terrena di Gesù, è il luogo della croce. E chi meglio di Gesù, cosa meglio della

croce è capace di "turning the world upside-down"? Gesù, a Gerusalemme, ha ribaltato la nostra concezione della vita, la nostra concezione dell'amore. Ci ha detto che bisogna donare tutto per avere tutto, morire per vivere, perdonare chi pecca. Gesù, a Gerusalemme, ha ribaltato anche la nostra concezione di meta. La meta non è il momento, il luogo in cui arrivi ma tutto ciò che anima il tuo viaggio, quello che lasci, quello che trovi, quello che cambi, quello che ti cambia, quello che porti a casa. La meta sono le persone, gli incontri, gli scambi. La mia meta, Gerusalemme, porta in sé tutto questo. Arrivo di fronte all'opera di Kapoor, vedo la terra proiettata sul cielo, il cielo proiettato sulla terra. Opposti che si scambiano, che prendono l'uno lo spazio dell'altro. La mia prospettiva è costretta a cambiare e sono costretto anch'io a capovolgere il mio mondo, a lasciarmi deformare, insieme a questa città, dall'Amore di Gesù.



Domande per la riflessione e la condivisione

Ti fa paura pensare che un viaggio ti può cambiare? E un incontro?

Hai il coraggio di cambiare prospettiva per seguire quella di Gesù?

Ti lasci trasformare dal suo Amore?

"Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo."

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 201]

Facendoci guidare da queste parole, la proposta è di rendere i nostri incontri con i giovani "canoe" intergenerazionali, dove far entrare in dialogo le vite e le storie di generazioni diverse. Il racconto degli adulti e le domande dei giovani possono aprire nuove prospettive e accendere nuove possibilità di affrontare la quotidianità.

Dalla riflessione a pag.3

La nostra vita non è salva esclusivamente come premio per le nostre prestazioni. È salva nella misura in cui è amata e abbracciata.

Sul Calvario, Dio arriva dove l'uomo si era nascosto.

Diventa debole per non farti paura, diventa vulnerabile perché tu sia libero di ricambiarlo. Questa è salvezza.

Sta a noi accogliere questa salvezza che profuma di abbraccio e di amore incondizionato.

Mettiamoci allora in ascolto di **chi ha vissuto l'esperienza della salvezza**, di chi ha attraversato/sta attraversando una malattia come una nuova primavera, di chi è riuscito a riscattarsi e a riprendere in mano la sua vita dopo un periodo di deserto e di prova.

Siamo alla ricerca di autentiche storie di resurrezione nella quotidianità, di sepolcri vuoti e di bende ripiegate a testimonianza della morte, che non si dimentica, ma viene vinta.



COMPAGNI NELLA CHIESA

Le parole del Magistero di seguito riportate, desiderano essere un'ulteriore provocazione per la riflessione e la condivisione, inserendoci dentro un orizzonte e un cammino più ampio della nostra parrocchia, anche della stessa Diocesi: la Chiesa. Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo.

È necessario aprire spazi perché si possano condividere domande senza l'ansia della risposta e senza la paura del giudizio. Spesso la distanza tra generazioni nasce dall'incomunicabilità che è frutto della mortificazione delle domande e della possibilità di porle. I giovani interpellano i cristiani in mille modi: domande esplicite e dirette, attese curiose e interessate, provocazioni sconcertanti e urticanti.

Non dobbiamo avere paura delle domande, anzi la comunità cristiana dev'essere luogo in cui le domande trovano convinta cittadinanza, perché le risposte abbiano una credibilità convincente.

[VESCOVO FRANCESCO, UN CUORE CHE ASCOLTA, LETTERA PASTORALE 2017-2018]

Nessuno chiama se stesso per nome: questo avviene da parte di un altro. Si tratta di un riconoscimento profondo, che supera le molteplici forme di appartenenza familiare, sociale, culturale e si concentra sulla unicità irriducibile di ogni persona umana. Conoscere il nome, cioè l'identità profonda di un essere umano, si presta a pericolose forme di potere, condizionamento e sfruttamento. Essere chiamato per nome, al contrario, diventa la condizione per la relazione più profonda, essenzialmente connotata dall'amore, in cui una persona si sente riconosciuta, accolta e abbracciata e constata la possibilità di un futuro sensato proprio a partire da questa esperienza.

[VESCOVO FRANCESCO, UNO SGUARDO CHE GENERA, LETTERA PASTORALE 2018-2019]

Il luogo dell'incontro è il giardino del sepolcro, dove Gesù è stato deposto, dopo la sua morte in croce. Assistiamo al pellegrinaggio della pietas e dell'amore, esperienza umanissima di legami che resistono all'esperienza tranciante della morte di chi ci è caro. Il pianto contrassegna lo sgomento per una perdita radicale: il sepolcro, quasi custodia dei ricordi più cari, è diventato veramente una tomba nel momento in cui lo scopre vuoto. Non rimane più nulla, tutto è stato cancellato. **Soltanto un'insistente domanda "Perché piangi?", riesce ad aprire il cuore alla sorpresa più grande, al riconoscimento di una voce indimenticabile che risuona in un'unica parola: "Maria".**

[VESCOVO FRANCESCO, UNA VOCE CHE INVIA, LETTERA PASTORALE 2019-2020]

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

[CONCILIO VATICANO II, GAUDIUM ET SPES, 1]

Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: «*Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit*». È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.

[PAPA FRANCESCO, EVANGELII GAUDIUM, 91]

Per questo hai bisogno di riconoscere una cosa fondamentale: essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev'essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi. È come diceva un grande poeta:

*«Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,*

*se per essere adesso innamorato
ho dovuto essere ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.*

*Perché dopotutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.*

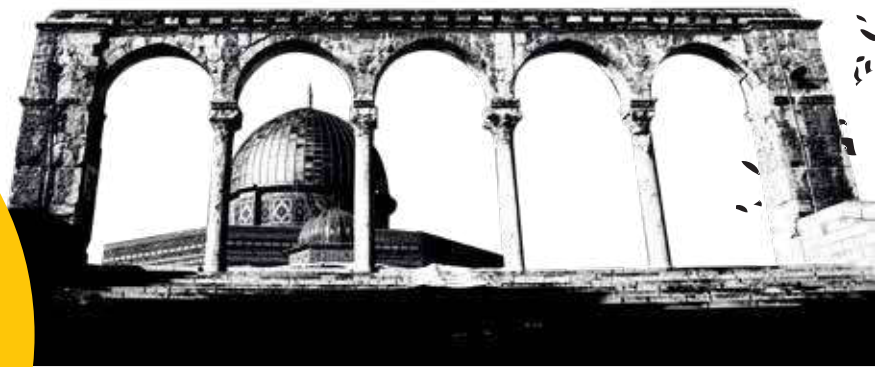
*Perché dopotutto ho capito
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha di sotterrato».*

Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti. Con Lui non viene meno la speranza. Lo stesso puoi fare se ti senti immerso nei vizi, nelle cattive abitudini, nell'egoismo o nella comodità morbosa. Gesù, pieno di vita, vuole aiutarti perché valga la pena essere giovane. Così non priverai il mondo di quel contributo che solo tu puoi dare, essendo unico e irripetibile come sei.

Voglio anche ricordarti, però, che «è molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo». Questo vale soprattutto per i giovani, perché insieme voi avete una forza ammirevole. Quando vi entusiasmate per una vita comunitaria, siete capaci di grandi sacrifici per gli altri e per la comunità. L'isolamento, al contrario, vi indebolisce e vi espone ai peggiori mali del nostro tempo.

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 108-110]

PELLEGRINI VERSO LA TERRA SANTA




In questa sezione, si possono trovare spunti e riflessioni per avvicinarsi in un modo un po' più consapevole al pellegrinaggio del prossimo agosto in Terra Santa con il vescovo Francesco e tutti i giovani maggiorenni della Diocesi di Bergamo. Sono semplici parole per allenare lo spirito e il cuore, mentre alleniamo anche il corpo... non arriviamo impreparati a questa bella esperienza di fraternità e di fede!

La Giudea è la regione montuosa meridionale della Terra Santa. Il suo nome si collega alla principale tribù che in essa risiedeva, quella di Giuda da cui provenne Davide. **La capitale della regione era Gerusalemme** e attorno ad essa si estendeva un deserto montuoso, noto appunto come "deserto di Giudea". A nord il confine della Giudea corre lungo la Samaria, ad est si distende la valle del Giordano e il mar Morto, a sud si sprofonda nel deserto del Neghev e nella fascia di Gaza confinante con l'Egitto, mentre a ovest la pianura della Shefela è orlata dal Mediterraneo.

Questa regione è legata storicamente al regno di Giuda, retto dalla dinastia davidica e distrutto con la capitale Gerusalemme nel 586 a.C. dai babilonesi. In essa si sono svolti gli eventi fondamentali della storia d'Israele e di quella di Gesù Cristo con la sua nascita a Betlemme e con la sua morte e resurrezione a Gerusalemme. Qui iniziò la vicenda della Chiesa delle origini e qui l'Islam ebbe uno dei suoi punti di riferimento decisivi con le moschee della Spianata del Tempio. Il settore occidentale della Giudea era sotto il controllo israeliano sin dal 1948. Con la guerra dei Sei Giorni (1967) tutta la Giudea fu occupata da Israele e Gerusalemme fu dichiarata capitale dello stato ebraico, anche se per la comunità internazionale resta Tel Aviv.

[GIANFRANCO RAVASI, SION- GUIDA ESSENZIALE ALLA TERRA SANTA]



Gerusalemme sorge a un'altitudine tra i 700 e gli 800 metri. Il punto più elevato della città biblica è la cittadella presso la porta di Giaffa (773 metri). Gerusalemme conta 800.000 abitanti, di cui due terzi sono ebrei, oltre 300.000 musulmani e 15.000 cristiani.

Le origini di Gerusalemme risalgono nel tempo fino a oltre il 3000 a.C.

Il nome *Jeru-Salem* perlopiù interpretato dagli storici come "fondazione del [dio] Salem", inteso come divinità pre-islamitica. Non è da escludere che il sacerdozio di "Melchisedek re di Salem" che compare nelle storie di Abramo (Gen 14,18) avesse appunto a che fare con *Jeru-Salem*, anche se esistevano altre località con questo toponimo nella valle del Giordano.

Gerusalemme fu conquistata solo da re Davide attorno al 1000 a.C. e integrata nei possedimenti della coalizione della tribù di Israele: d'ora in poi sarebbe diventata il cuore pulsante della storia biblica.

Sopra la Valle del Cedron, si ha la Città Vecchia. A catturare l'attenzione è la Cupola della Roccia, sacra ai musulmani, che sorge dove all'epoca della Bibbia vi era il Tempio degli ebrei. Il centro spirituale della cristianità, la Chiesa del Santo Sepolcro con le sue due cupole, è quasi nascosta dietro, nel labirinto dei viottoli. Anche l'ebraismo ha una sua cupola visibile in lontananza: quella della ricostruita sinagoga di Hurva.

La Città Vecchia di Gerusalemme, con le sue mura, ha forma quadrata, di circa un chilometro di lato. È tradizionalmente suddivisa in quattro quartieri, che prendono il nome dalla popolazione/religione di maggioranza: musulmano, cristiano, ebraico e armeno, il più piccolo.

Il nucleo della Gerusalemme biblica, vale a dire la cittadella di re Davide, si trovava addirittura al di fuori delle attuali mura. All'epoca di Gesù, l'intera città era più o meno grande come l'attuale Città Vecchia, ma per metà spostata verso sud. Rientrano nei confini della Gerusalemme dei Vangeli l'attuale chiesa della Dormizione e il vicino Cenacolo, e più in basso la chiesa di San Pietro in Gallicana (al canto del gallo, Mt 26,74-75). Non così la parte settentrionale dell'odierna città, incluso il Santo Sepolcro.

Gerusalemme è il centro spirituale delle tre religioni monoteiste.

Il personaggio biblico Tobia esalta Dio e la sua santa città con parole che rimangono attuali in ogni tempo:

*Gerusalemme, città santa,
egli ti castiga per le opere dei tuoi figli,
ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.*

*Da' lode degnamente al Signore
e benedici il re dei secoli;*

***egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,
per allietare in te tutti i deportati
e per amare in te tutti gli sventurati,
per tutte le generazioni future.***

Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra:

nazioni numerose verranno a te da lontano,

gli abitanti di tutti i confini della terra

verranno verso la dimora del tuo santo nome,

portando in mano i doni per il re del cielo.

Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza

e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.

Maledetti tutti quelli che ti insultano!

Maledetti tutti quelli che ti distruggono,

che demoliscono le tue mura,

rovinano le tue torri

e incendiano le tue abitazioni!

*Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono.
Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,
tutti presso di te si raduneranno
e benediranno il Signore dei secoli.
Beati coloro che ti amano,
beati coloro che esulteranno per la tua pace.
Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:
gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.
Anima mia, benedici il Signore, il grande re,
perché Gerusalemme sarà ricostruita
come città della sua dimora per sempre.
Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza
per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo.
Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite
con zaffiro e con smeraldo
e tutte le sue mura con pietre preziose.
Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro
e i loro baluardi con oro purissimo.
Le strade di Gerusalemme saranno lastricate
con turchese e pietra di Ofir.
Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza,
e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia!
Benedetto il Dio d'Israele
e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome
nei secoli e per sempre!"».*
(Tobia 13, 10-18)

[LA GUIDA DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA, TERRA SANTA]

A Gerusalemme Dio tocca il mondo. Ancor oggi, ebrei, cristiani e musulmani lottano per questo luogo al quale Dio è così vicino. La vicinanza di Dio chiama in causa l'avversario, colui che porta scompiglio, il diabolos. La città della pace conosce l'odio. A prima vista Gerusalemme non è neppure la città dell'ecumenismo e del dialogo religioso, bensì la città del conflitto. Qui si concentra la discordia del mondo intero, ma anche la speranza. Qui continuiamo a sentire che lavorare per la pace è un processo doloroso. Il messaggio di Gerusalemme non è avulso dalla realtà e non è lontano dalla vita, è molto realistico. Qui Davide ha preso la donna di un altro. Davide è stato detronizzato dal proprio figlio e perseguitato. Abramo ha legato suo figlio Isacco per il sacrificio e l'ha portato sul monte dove oggi si trova il Tempio. Ma qui si è anche manifestato che Dio non vuole sacrifici di bambini, bensì la nostra devozione affinché i bambini possano vivere. A Gerusalemme i profeti sono stati maltrattati. Il profeta Geremia è stato tenuto prigioniero nella profonda cisterna. A Gerusalemme Gesù ha dato la sua vita per noi. La Via Dolorosa, la via crucis che attraversa la città, si estende attraverso la storia dell'umanità fino a oggi. Gerusalemme è la città della devozione e della speranza. Con la devozione di suo Figlio, Dio ha vinto il peccato e la morte degli uomini. Il messaggio di questa città è: la luce è più forte dell'oscurità. Da Gerusalemme la forza dello Spirito raggiunge il mondo intero. Sul monte degli Ulivi Gesù ha pregato e sudato sangue, solidale con tutti gli uomini nell'angoscia e nel dolore. Sul monte degli Ulivi musulmani e cristiani venerano ancor oggi il santuario dell'Ascensione di Gesù. Insieme riconosciamo che Dio ci innalza con Gesù. L'uomo è chiamato ad aspirare a qualcosa di superiore e a sollevare lo sguardo al cielo in ogni umiliazione. L'Ascensione dice a tutti gli uomini che il giudizio sulla storia è dato dall'alto.

La Gerusalemme celeste è il nostro futuro e immerge nella luce della speranza tutte le difficoltà lungo il cammino. Qui le grandi e piccole cose assumono una dinamica divina. Gerusalemme è un'immagine della fede con tutte le difficoltà. Ma la speranza è più forte. Gerusalemme è la mia patria. Prima della patria eterna.

[CARLO MARIA MARTINI, CONVERSAZIONI NOTTURNE A GERUSALEMME]